Scritto da Red.
Martedì 11 Gennaio 2022 09:29



AVELLINO – “Due detenuti, uno di 23 anni, originario della Romania, l’altro di 41 anni originario del Marocco, sono evasi dalla casa circondariale di Avellino. Da quanto si apprende, verso l’una della notte appena trascorsa, ben tre reclusi hanno praticato un foro nel muro della propria cella e da lì si sono calati con le lenzuola. Due di loro avrebbero utilizzato le stesse lenzuola per scavalcare il muro di cinta, mentre l’altro sarebbe stato bloccato dalla polizia penitenziaria intervenuta dopo l’allarme fatto scattare dalla sala operativa che si era accorta di quanto stava avvenendo. Un quarto detenuto sarebbe rimasto in cella, rinunciando all’ultimo istante alla fuga”.

Lo riferisce Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa polizia penitenziaria, il quale poi commenta: “come ampiamente previsto e denunciato, non si arresta la spirale di eventi negativi, sotto ogni profilo, che affliggono il sistema penitenziario e, in ultima istanza, la sicurezza del Paese. Se, nostro malgrado, continuiamo a ripetere lo stesso ritornello, è perché lo spartito e la musica sono sempre quelli. Siamo ormai nella situazione in cui ogni giorno, o quasi, in carcere succede qualcosa di gravissimo, dalle sparatorie alle evasioni, passando per suicidi, omicidi e nascite. Non ci chiediamo più se accadrà, ma solo dove e quando. A quest’ultima domanda siamo anche in grado di dare una risposta: prestissimo! Quello di Avellino, peraltro, è un déjà vu, atteso che con la stessa dinamica vi fu un’altra evasione qualche anno fa”.

“La ministra della Giustizia, Marta Cartabia, a fine dicembre ha dichiarato che da gennaio il sistema penitenziario sarebbe stato la sua priorità, ieri abbiamo potuto leggere che è stato derubricato a solo una delle priorità da affrontare nelle prossime settimane. Magari tra un po’, fra elezioni del presidente della Repubblica e situazioni politiche contingenti, scopriremo di altri rinvii. Allora – prosegue De Fazio – lo vogliamo dire a chiare lettere a tutta la politica: non c’è un altro minuto da perdere e ‘per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti’”.

“Va immediatamente approvato un decreto carceri, per affrontare l’emergenza organici della polizia penitenziaria, cui mancano 18mila unità, ma anche per ripensare l’organizzazione complessiva del corpo e dell’amministrazione penitenziaria, così come vanno potenziati gli equipaggiamenti e le dotazioni strumentali e tecnologiche. Serve inoltre una riforma unitaria del sistema d’esecuzione penale. La ministra Cartabia, il presidente Draghi e il governo tutto ne

prendano atto e aprano immediatamente un confronto, il resto – conclude – sono solo palliativi".

Aggiornamento dell'11 gennaio 2022, ore 10.55 - *Di Giacomo (s.pp.): nella fuga dal carcere di Bellizzi-Avellino c'è anche un terrorista marocchino*
- "Tra i tre detenuti evasi dal carcere di Bellizzi-Avellino (di cui uno prontamente catturato) c'è un marocchino che sembrerebbe appartenere ad un'organizzazione terroristica e che deve scontare 27 anni di carcere". Così il segretario generale del sindacato polizia penitenziaria – S.PP. – Aldo Di Giacomo che aggiunge: "dalle prime ricostruzioni pare dunque ci sia stato un piano di fuga ben organizzato con un'auto fuori che ha consentito ai due (il secondo romeno) di allontanarsi approfittando del numero molto limitato di agenti presenti e in servizio a Bellizzi (appena otto unità). Bisogna dunque rafforzare le operazioni di ricerca e mostrare grande attenzione per la pericolosità degli evasi.

Per noi – continua Di Giacomo - la rocambolesca fuga secondo il più classico dei copioni di film è il segno più evidente del totale fallimento della gestione delle carceri che perdura dall'insediamento della ministra Cartabia. Anzi, il buonismo a tutti i costi che traspare dalla lettura dei primi stralci della relazione conclusiva del prof. Marco Ruotolo, presidente della Commissione per l'innovazione del sistema penitenziario istituita dalla stessa ministra è destinato ad aggravare la situazione. Se passa la pseudo riforma Cartabia per i detenuti non ci sarà più bisogno di evadere perché scatterà automaticamente il "tana per tutti".

Tutto questo accade mentre il personale penitenziario combatte su due fronti: la diffusione del Covid e i gruppi criminali di terroristi, mafiosi, 'ndranghetisti e camorristi che continuano a controllare il carcere e ad imporre il comando. Siamo fortemente preoccupati per quello che accadrà con la cosiddetta riforma penitenziaria che prevede la trasformazione degli agenti penitenziari, nell'ipotesi più benevola, in "badanti" dei detenuti.

Mettiamo in guardia: si sta ripetendo lo stesso grave errore di sottovalutazione compiuto con la prima fase della diffusione della pandemia che nella primavera del 2020 ha scatenato la stagione delle rivolte in numerosissime carceri".

Aggiornamento dell'11 gennaio 2022, ore 12.28 - *Evasione dal carcere di Avellino, il Sappe chiede le dimissioni della ministra Cartabia*
- Durissimo attacco del sappe, il sindacato della polizia penitenziaria con più iscritti tra i Baschi Azzurri ed il più rappresentativo del Corpo, alla ministra della Giustizia, Marta Cartabia, dopo la nuova clamorosa evasione di detenuti da un carcere italiano.

Scritto da Red.
Martedì 11 Gennaio 2022 09:29

“A poco più di una settimana dalla clamorosa evasione dal carcere di Vercelli (un evaso è ancora in fuga), si è fatto il bis in quello irpino di Avellino, dove nella notte sono evasi tre detenuti.

Si tratta di un rumeno ed un marocchino mentre il terzo, un albanese, è stato catturato mentre si trovava ancora all’interno dell’intercinta. Fatto avvenuto alla mezzanotte del 10.01.2022 nel reparto penale della casa circondariale di Avellino. Come quella avvenuta a Vercelli anche questa è la cronaca di una evasione annunciata, conseguenza delle scelte sbagliate dei vertici del ministero della Giustizia e dell’amministrazione penitenziaria che hanno smantellato le politiche di sicurezza delle carceri preferendo una vigilanza dinamica e il regime penitenziario aperto, con detenuti fuori dalle celle per almeno 8 ore al giorno con controlli sporadici e occasionali”, è la denuncia di Donato Capece, segretario generale del sindacato autonomo polizia penitenziaria, che chiama in causa direttamente la ministra della Giustizia Marta Cartabia: “Forse è meglio che l’attuale Guardasigilli Cartabia trovi il consenso politico necessario per salire al Quirinale piuttosto che continuare a decretare il fallimento del sistema penitenziario italiano con scelte e decisioni pericolose ed assurde …”.

Capece denuncia come “il sistema di sicurezza delle carceri italiane è stato destrutturato con provvedimenti assurdi e pericolosi come la vigilanza dinamica ed il regime detentivo aperto, l’avere tolto le sentinelle dalle mura di cinta, l’avere posto al livello di ‘esperti’ (sic!) i garanti dei detenuti (a cui dobbiamo chiedere quasi il permesso prima di fare le perquisizioni nelle celle!). Ultimo esempio è l’elaborato finale della Commissione per l’innovazione del sistema penitenziario presieduta da Marco Ruotolo – docente universitario – scritto da teorici che non conoscono affatto il carcere se non dai libri!”.

Il leader del Sappe denuncia, infine, che “il numero crescente di eventi critici in carcere, spesso in danno dei poliziotti penitenziari, si è concretizzato quando sempre più carceri hanno introdotto la vigilanza dinamica ed il regime penitenziario ‘aperto’, ossia con i detenuti più ore al giorno liberi di girare per le Sezioni detentive con controlli sporadici ed occasionali della Polizia Penitenziaria. Da tempo denunciamo che la sicurezza interna delle carceri è stata annientata da provvedimenti scellerati come la vigilanza dinamica e il regime aperto, l’aver tolto le sentinelle della Polizia Penitenziaria di sorveglianza dalle mura di cinta delle carceri, l’inadeguatezza della formazione dei poliziotti penitenziari, la mancanza in organico, il mancato finanziamento per i servizi anti intrusione e anti scavalcamento: aspetti, questi, sui quali la Guardasigilli non ha preso alcun provvedimento correttivo e che anche la Commissione ministeriale presieduta dal professore Ruotolo ha colpevolmente trascurato perché evidentemente ignorano la realtà dei fatti penitenziari”.

Per il Sappe, dunque, “la ministra della Giustizia si dovrebbe dimettere: tutti questi fallimenti nelle politiche penitenziarie sono anche conseguenza di sue precise responsabilità!”.

Aggiornamento dell’11 gennaio 2022, ore 17.46 - *Precisazione Di Giacomo (s.pp.) su fuga dal carcere di Bellizzi-Avellino* - Come comunicato dall’Amministrazione Penitenziaria, il detenuto marocchino evaso dal carcere di Bellizzi-Avellino doveva scontare una pena sino al 2027 e non di 27 anni come erroneamente da me comunicato. Ci scusiamo per l’errata informazione restando a disposizione per qualsiasi voglia ulteriore informazione”.